



19 ottobre 2023

Avvertimento sul genocidio a Gaza da parte di 800 studiosi di diritto internazionale **Di Fabio GC Carisio**

Anche quelli dell'Olocausto e molti professori universitari americani, britannici, europei hanno firmato la dichiarazione pubblica

Il 15 ottobre 2023, oltre 800 studiosi e professionisti di diritto internazionale, studi sui conflitti e studi sul genocidio hanno firmato una dichiarazione pubblica in cui mettevano in guardia sulla possibilità che le forze israeliane perpetrino un genocidio contro i palestinesi nella Striscia di Gaza.

Tra i firmatari figurano eminenti studiosi di studi sull'Olocausto e sul genocidio, nonché molti studiosi di diritto internazionale e TWAIL. La TWAIL Review è una rivista e un sito web ad accesso aperto per scrivere e pensare dal punto di vista degli approcci del Terzo Mondo al diritto internazionale (TWAIL).

Nota editoriale importante: questo appello è stato diffuso due giorni prima del massacro dell'ospedale di Gaza causato da un presunto attacco aereo israeliano

Dichiarazione pubblica: gli studiosi mettono in guardia da un potenziale genocidio a Gazau

15 ottobre 2023

Come studiosi e professionisti del diritto internazionale, degli studi sui conflitti e degli studi sul genocidio, siamo costretti a lanciare l'allarme sulla possibilità che il crimine di genocidio venga perpetrato dalle forze israeliane contro i palestinesi nella Striscia di Gaza. Non lo facciamo alla leggera, riconoscendo il peso di questo crimine, ma la gravità della

situazione attuale lo richiede.

Le condizioni preesistenti nella Striscia di Gaza avevano già stimolato discussioni sul genocidio prima dell'attuale escalation – come ad esempio da parte della National Lawyers Guild nel 2014, del Tribunale Russell sulla Palestina nel 2014 e del Centro per i diritti costituzionali nel 2016. Gli studiosi hanno avvertito nel corso degli anni che l'assedio di Gaza potrebbe costituire un “ preludio al genocidio ” o un “ genocidio al rallentatore ”.

La prevalenza di linguaggio razzista e disumanizzante e di incitamento all'odio nei social media è stata rilevata anche in un avvertimento emesso nel luglio 2014 dal Consigliere speciale delle Nazioni Unite per la prevenzione del genocidio e dal Consigliere speciale per la responsabilità di proteggere, in risposta alla condotta di Israele contro le persone protette. Popolazione palestinese. I Consiglieri Speciali hanno notato che singoli israeliani avevano diffuso messaggi che avrebbero potuto essere disumanizzanti per i palestinesi e che richiedevano l'uccisione di membri di questo gruppo, e hanno ribadito che l'incitamento a commettere crimini atroci è proibito dal diritto internazionale.

L'attuale offensiva militare israeliana sulla Striscia di Gaza dal 7 ottobre 2023, tuttavia, non ha precedenti per portata e gravità, e di conseguenza per le sue conseguenze sulla popolazione di Gaza. A seguito dell'incursione dei gruppi armati palestinesi il 7 ottobre 2023, compresi gli attacchi criminali contro i civili israeliani, la Striscia di Gaza è stata sottoposta a bombardamenti incessanti e indiscriminati da parte delle forze israeliane.

Tra il 7 ottobre e le 9:00 del 15 ottobre, ci sono stati 2.329 palestinesi uccisi e 9.042 palestinesi feriti negli attacchi israeliani a Gaza, tra cui oltre 724 bambini, vaste aree di quartieri e intere famiglie in tutta Gaza sono state cancellate. Il Ministro della Difesa israeliano ha ordinato un “assedio completo” della Striscia di Gaza, vietando la fornitura di carburante, elettricità, acqua e altri beni di prima necessità. Questa stessa terminologia indica l'intensificazione di un assedio già illegale, potenzialmente genocida, verso un vero e proprio assalto distruttivo.

Verso la fine del 12 ottobre, le autorità israeliane hanno emesso un ordine per oltre 1,1 milioni di palestinesi della città di Gaza e del nord

della Striscia di Gaza di lasciare le loro case e fuggire nel sud di Gaza entro 24 ore, sapendo che ciò sarebbe stato praticamente impossibile per molti. I palestinesi che hanno iniziato ad evacuare il sud hanno riferito che civili e ambulanze sono stati presi di mira e colpiti da attacchi aerei israeliani sulla “rotta sicura” designata, uccidendo almeno 70 palestinesi che stavano fuggendo in cerca di rifugio. Il CICR ha affermato che “gli ordini di evacuazione, insieme all’assedio completo” sono incompatibili con il diritto umanitario internazionale.

Quasi mezzo milione di palestinesi sono già stati sfollati e le forze israeliane hanno bombardato più volte l’unica possibile via di uscita che Israele non controlla, il valico di Rafah verso l’Egitto. L’Organizzazione Mondiale della Sanità ha pubblicato un avvertimento secondo cui “forzare più di 2000 pazienti a trasferirsi nel sud di Gaza, dove le strutture sanitarie stanno già funzionando al massimo delle loro capacità e non sono in grado di assorbire un drammatico aumento del numero di pazienti, potrebbe equivalere a una morte”. frase”.

C’è stata anche un’escalation di violenza, arresti, espulsioni e distruzione di intere comunità palestinesi nella Cisgiordania occupata e a Gerusalemme. Dal 7 ottobre, i coloni israeliani, con l’appoggio dell’esercito e della polizia, hanno attaccato e sparato a bruciapelo contro i civili palestinesi (come documentato nei villaggi di a-Tuwani e Qusra), hanno invaso le loro case e aggredito i residenti. Diverse comunità palestinesi sono già state costrette ad abbandonare le proprie case, dopodiché sono arrivati i coloni e hanno distrutto le loro proprietà. Tra il 7 e il 15 ottobre, Al-Haq ha documentato l’uccisione di 55 palestinesi in Cisgiordania da parte dell’esercito e dei coloni israeliani e il ferimento di 1.200 palestinesi.

Le dichiarazioni dei funzionari israeliani dal 7 ottobre 2023 suggeriscono che, oltre alle uccisioni e alle restrizioni delle condizioni di vita fondamentali perpetrate contro i palestinesi a Gaza, ci sono anche indicazioni che gli attacchi israeliani in corso e imminenti sulla Striscia di Gaza vengono condotti con intenti potenzialmente genocidi. Il linguaggio utilizzato dalle figure politiche e militari israeliane sembra riprodurre la retorica e i luoghi comuni associati al genocidio e all’incitamento al genocidio. Le descrizioni disumanizzanti dei palestinesi sono state prevalenti.

Il 9 ottobre il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant ha dichiarato che “stiamo combattendo gli animali umani e agiamo di conseguenza”.

Successivamente ha annunciato che Israele si stava muovendo verso “una risposta su vasta scala” e che aveva “rimosso ogni restrizione” alle forze israeliane, oltre ad affermare : “Gaza non tornerà come prima. Elimineremo tutto”. Il 10 ottobre, il capo del coordinatore delle attività governative nei territori dell'esercito israeliano (COGAT), maggiore generale Ghassan Alian, ha rivolto un messaggio direttamente ai residenti di Gaza: “Gli animali umani devono essere trattati come tali.

Non ci sarà né elettricità né acqua, ci sarà solo distruzione. Volevi l'inferno, otterrai l'inferno”. Lo stesso giorno, il portavoce dell'esercito israeliano Daniel Hagari ha riconosciuto la natura sfrenata e intenzionalmente distruttiva della campagna di bombardamenti israeliani su Gaza: “L'enfasi è sui danni e non sulla precisione”.

Dal 2007 Israele definisce la Striscia di Gaza nel suo insieme come una “entità nemica”. Il 7 ottobre, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha affermato che gli abitanti di Gaza avrebbero pagato un “prezzo immenso” per le azioni dei combattenti di Hamas. Ha affermato che Israele intraprenderà un'offensiva prolungata e trasformerà in macerie parti dei centri urbani densamente popolati di Gaza. Il presidente israeliano ha sottolineato che le autorità israeliane considerano l'intera popolazione palestinese di Gaza responsabile delle azioni dei gruppi militanti e soggetta di conseguenza a punizioni collettive e all'uso illimitato della forza: “C'è un'intera nazione là fuori ad essere responsabile. Non è vera questa retorica secondo cui i civili non sono consapevoli, non sono coinvolti. Non è assolutamente vero”. Il Ministro israeliano dell'Energia e delle Infrastrutture Israel Katz ha aggiunto : “A tutta la popolazione civile di Gaza è stato ordinato di andarsene immediatamente. Vinceremo. Non riceveranno una goccia d'acqua o una singola batteria finché non lasceranno il mondo”.

Anche nel discorso pubblico israeliano sono presenti prove di incitamento al genocidio. Si va dalle dichiarazioni dei funzionari eletti – come l'appello del membro della Knesset Ariel Kallner il 7 ottobre per “un obiettivo: la Nakba! [*catastrofe per i palestinesi*] Una Nakba che oscurerà la Nakba del 1948” – agli striscioni pubblici esposti nelle città israeliane che chiedono una “vittoria” significata da “zero popolazione a Gaza” e “annientamento di Gaza”. Alla televisione nazionale, il corrispondente per la sicurezza Alon Ben David ha trasmesso il piano dell'esercito israeliano per distruggere Gaza City, Jabaliyya, Beit Lahiya e Beit Hanun.

Tali dichiarazioni non sono nuove e sono in sintonia con un discorso israeliano più ampio che mostra l'intento di eliminazione e genocidio contro il popolo palestinese. All'inizio dell'anno, ad esempio, il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich ha definito i palestinesi "ripugnanti", "disgustosi" e ha chiesto di "spazzare via" l'intero villaggio palestinese di Huwwara in Cisgiordania.

Il 12 ottobre 2023, un gruppo di relatori speciali delle Nazioni Unite ha condannato "gli attacchi militari indiscriminati di Israele contro il già esausto popolo palestinese di Gaza, che comprende oltre 2,3 milioni di persone, quasi la metà dei quali sono bambini. Vivono sotto un blocco illegale da 16 anni e hanno già attraversato cinque grandi guerre brutali, di cui non si sa nulla".

Gli esperti delle Nazioni Unite hanno messo in guardia contro "il rifiuto di forniture essenziali come cibo, acqua, elettricità e medicinali. Tali azioni faranno precipitare una grave crisi umanitaria a Gaza, dove la sua popolazione corre ora l'inevitabile rischio di morire di fame. La fame intenzionale è un crimine contro l'umanità". Il 14 ottobre 2023, il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati ha messo in guardia contro "una ripetizione della Nakba del 1948 e della Naksa del 1967, anche se su scala più ampia" mentre Israele porta avanti "una pulizia etnica di massa di Palestinesi sotto la nebbia della guerra".

Il popolo palestinese costituisce un gruppo nazionale ai fini della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (la Convenzione sul genocidio). I palestinesi della Striscia di Gaza costituiscono una parte sostanziale della nazione palestinese e sono presi di mira da Israele perché sono palestinesi. La popolazione palestinese di Gaza sembra essere attualmente sottoposta dalle forze e dalle autorità israeliane a diffusi omicidi, danni fisici e mentali e condizioni di vita non vitali – in un contesto di dichiarazioni israeliane che evidenziano segni dell'intenzione di distruggere fisicamente la popolazione.

L'articolo II della Convenzione sul genocidio prevede che "per genocidio si intende qualsiasi dei seguenti atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale:

- (a) Uccidere membri del gruppo;
- (b) Causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo;
- (c) Infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita intese a provocarne la distruzione fisica totale o parziale;
- d) Imporre misure intese a prevenire le nascite all'interno del gruppo;
- (e) Trasferimento forzato di bambini del gruppo in un altro gruppo.”

Tutti gli Stati sono vincolati per legge al principio secondo cui il genocidio è un crimine proibito dal diritto internazionale. La Corte Internazionale di Giustizia ha affermato che la proibizione del genocidio è una norma imperativa del diritto internazionale alla quale non è consentita alcuna deroga. La Convenzione prevede che gli individui che tentano o incitano al genocidio “sono puniti, siano essi governanti costituzionalmente responsabili, funzionari pubblici o privati”.

L'articolo I della Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio prevede che: “Le Parti contraenti confermano che il genocidio, sia commesso in tempo di pace che in tempo di guerra, costituisce un crimine secondo il diritto internazionale che esse si impegnano a prevenire e punire”.

La Corte internazionale di giustizia ha chiarito che “l'obbligo di prevenzione dello Stato, e il corrispondente dovere di agire, sorgono nel momento in cui lo Stato viene a conoscenza, o avrebbe dovuto normalmente essere a conoscenza, dell'esistenza di un grave rischio che venga commesso un genocidio”. . Da quel momento in poi, se lo Stato dispone di mezzi idonei ad avere un effetto deterrente nei confronti di coloro sospettati di preparare un genocidio, o ragionevolmente sospettati di covare un intento specifico (*dolus specialis*), ha il dovere di fare tale uso *di* tali mezzi come le circostanze lo permettono”.

Le organizzazioni palestinesi per i diritti umani , i gruppi della società civile ebraica , gli studiosi di studi sull'Olocausto e sul genocidio e altri hanno ormai messo in guardia da un imminente genocidio contro la popolazione palestinese a Gaza. Sottolineiamo l'esistenza di un grave

rischio di genocidio nella Striscia di Gaza.

I sottoscritti lanciano un appello urgente agli Stati affinché adottino misure concrete e significative per prevenire individualmente e collettivamente atti di genocidio, in linea con il loro dovere legale di prevenire il crimine di genocidio. Devono proteggere la popolazione palestinese e garantire che Israele si astenga da qualsiasi ulteriore incitamento al genocidio e dal perpetrare comportamenti vietati dall'Articolo II della Convenzione sul genocidio.

Tutti gli Stati dovrebbero agire immediatamente ai sensi dell'Articolo VIII e dovrebbero invitare gli organi competenti delle Nazioni Unite, in particolare l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ad intraprendere azioni urgenti ai sensi della Carta delle Nazioni Unite adeguate per la prevenzione e la repressione degli atti di genocidio. Notiamo in particolare il ruolo dell'Assemblea Generale qui, dato che il Consiglio di Sicurezza è compromesso dagli Stati Uniti e dal Regno Unito (entrambi membri permanenti con diritto di veto) che inviano forze militari nel Mediterraneo orientale a sostegno di Israele.

Ricordiamo che nel 1982 l'Assemblea Generale condannò il massacro dei civili palestinesi nei campi profughi di Sabra e Shatila come “un atto di genocidio”. Notiamo inoltre che lo Stato di Palestina ha il diritto di avviare, in conformità con l'articolo IX della Convenzione sul genocidio, procedimenti dinanzi alla Corte internazionale di giustizia al fine di prevenire la perpetrazione di atti di genocidio.

Infine, invitiamo tutti gli organi competenti delle Nazioni Unite, compreso l'Ufficio per la prevenzione del genocidio e la responsabilità di proteggere, nonché l'Ufficio del procuratore della Corte penale internazionale a intervenire immediatamente, per svolgere le indagini necessarie e invocare il necessario avvertimento. procedure per proteggere la popolazione palestinese dal genocidio.

Fabio è giornalista investigativo dal 1991. Ora si occupa di geopolitica, intelligence, militare, SARS-Cov-2 artificiale, esperto di NWO e direttore-fondatore di Gospa News: un Christian Information Journal.

Il testo della dichiarazione e l'elenco delle firme sono riportati di seguito, mentre è possibile accedere alla versione pdf [qui](#) .

La TWAIL Review è una rivista e un sito web ad accesso aperto per scrivere e pensare dal punto di vista degli approcci del Terzo Mondo al diritto internazionale.